

Anticapitalismo,antiliberalismo e antiscientismo nella riflessione dell'Internazionale Situazionista

Espulsione

L'espulsione all'interno dell'Internazionale Situazionista (IS, ndr) svolse un ruolo molto importante poiché non solo caratterizzò la dimensione organizzativa ma dimostrò la dimensione autoritaria e settaria dell'organizzazione analoga d'altronde a quella dei partiti marxisti-leninisti e maoisti oggetto di aspre e radicali critiche.

Decadenza riformista

Già negli anni '50 l'IS ebbe modo di constatare come sia il PCF sia la CGT non fossero nient'altro che dei difensori del regime parlamentare e dell'ideologia repubblicana borghese. Al contrario l'intellettuale veramente rivoluzionario doveva distruggere la società borghese per diffondere una concezione diversa della vita individuale e della felicità.

Rivoluzione e vita quotidiana

Il compito dell'autentico rivoluzionario era quello di praticare la rivoluzione all'interno del quotidiano allo scopo di trasformare profondamente la propria vita. In quest'ottica il soggetto rivoluzionario doveva svolgere il ruolo di detonatore dell'esplosione rivoluzionaria. La consapevolezza dell'importanza rivoluzionaria del movimento era tale che i situazionisti erano persuasi che la propria organizzazione rappresentasse il più alto grado di coscienza rivoluzionaria moderna. Soltanto partendo da una scelta di prassi rivoluzionaria all'interno della vita quotidiana sarebbe stato possibile attuare una prassi rivoluzionaria in grado poi di abbracciare l'intera società. Solo trasformando dunque la propria vita quotidiana alla luce di nuovi valori era possibile superare l'atomizzazione tipica del capitalismo.

Pratiche antagoniste

Uno dei presupposti ideologici sui quali si fondava l'antagonismo del movimento fu il rifiuto del partito tradizionale cioè del partito marxista-leninista. Di conseguenza la forma organizzativa prescelta si modellò sulle linee della Prima Internazionale, di Blanqui, del Movimento dei Consigli in Germania e naturalmente sul socialismo utopistico. Sotto il profilo dell'influenza culturale importante indubbiamente furono Hegel ma soprattutto Luckàcs e Korsch.

Quanto alle pratiche antagoniste queste presero forma nell'occupazione (si pensi a quella dell'Unesco e delle università francesi di Nanterre e della Sorbonne), nell'uso della controinformazione e dunque nella legittimazione della violenza. Accanto all'occupazione anche l'infiltrazione all'interno della struttura borghese-secondo il modello che già era stato indicato da Babeuf-costituiva un'altra scelta rivoluzionaria. Più esattamente l'IS proponeva l'infiltrazione dei propri rappresentanti all'interno dei ministeri culturali, dei governi, dei sindacati, dei giornali, delle radio, della televisione allo scopo di consentire alle masse di raggiungere il massimo di autocoscienza rivoluzionaria attraverso gli strumenti messi a disposizione dallo stesso sistema capitalistico. Un'altra pratica antagonista-nel contesto della controinformazione-teorizzate e applicata fu quella del rovesciamento di prospettiva che divenne lo strumento principale che

consentiva loro di utilizzare il linguaggio del potere contro il potere stesso allo scopo di sabotarlo e distruggerlo. In questo contesto l'azione portata avanti da Raul Vaneigem viene ad acquistare una sua rilevanza poiché nelle sue riflessioni emerse una spiccata predilezione per il terrorismo anarchico individualista. Proprio per questa esplicita predilezione è indubbio che Nietzsche abbia costituito un riferimento importante al punto che parlare di una forma di nichilismo terroristico non sarebbe del tutto inappropriato soprattutto se questa espressione servisse a definire la posizione di Vaneigem. Quanto ai legami costruiti con le associazioni studentesche sia sufficiente ricordare quelli con la Lega dei Giovani Lavoratori Marxisti, con la Lega degli Studenti Anarchici e soprattutto con gli Enragés dell'Università di Nanterre studenti universitari che furono in grado con efficacia di portare all'interno della università francese la filosofia situazionista. Complessivamente il maggio francese fu di estrema importanza per i situazionisti perché dimostrò come gli scioperi generali coordinati potevano fermare l'economia, come le occupazioni rivoluzionarie potevano rappresentare l'inizio di una forma di democrazia diretta sul modello della Comune di Parigi. In altri termini il maggio francese fu per l'IS l'inizio di una nuova epoca grazie alla quale il proletariato aveva accumulato esperienze così significative nell'ambito della dell'autogestione da poter rappresentare un'alternativa realisticamente perseguibile rispetto al sistema capitalistico.

Alienazione

All'interno della società capitalistica è ravvisabile un costante processo di alienazione della vita quotidiana che non è più solo relativo al rapporto tra operai e capitalisti ma è presente anche tra attore e spettatore rapporto questo che costituisce una vera e propria trasfigurazione della divisione tradizionale tra capitalisti e operai. Infatti il rapporto alienante tra attore e spettatore risponde ai bisogni di una cultura reificata e alienata. Sempre nello stesso contesto si inserisce l'interpretazione della guerra fredda :la politica di terrore portata avanti dall'America e dall'Urss aveva in realtà quello di controllare tecnologicamente le persone.I rifugi antiatomici non avevano lo scopo di proteggere le persone ma di espandere il regno dei consumi persino sottoterra!

Merce

La vita dell'uomo nella società capitalistica si svolge sotto il segno della merce, sotto il segno della mercificazione costante al punto che una vera e propria morte al rallentatore caratterizza la vita degli individui della società contemporanea costretti a consumare merce e a consumarsi come merce. È dunque inevitabile che l'individuo finisca per identificarsi in modo alienante nelle cose. Non sorprende allora che per la società capitalistica l'uomo sia una merce anzi sia la merce migliore da vendere sul mercato. Se la merce è l'elemento rilevante del sistema capitalistico questo accade perché il sistema capitalistico è un sistema chiuso, costruito sulla necessità che ogni individuo consumi e cambi di continuo i prodotti che consuma facendo credere che la sua qualità di vita migliorerà in proporzione al numero o quantità di beni acquistati. Questo obiettivo non deve destare alcuna sorpresa poiché l'economia borghese ha proprio come obiettivo quello di fare consumare di più.

Spettacolo

Non c'è dubbio che uno dei concetti cardini dell'IS fu proprio quello di spettacolo, concetto che fu elaborato da Guy Debord nello scritto *La società dello spettacolo*. Servendosi sia della dialettica hegeliana che delle categorie marxiane presenti nel *Capitale*, Debord giunge a formulare il concetto di spettacolo in quanto formazione di un modo di produzione alienato che separa il lavoro dal suo prodotto occupando in modo totalitario la vita quotidiana del consumatore, adornandola di prodotti a lui sostanzialmente estranei al punto che questi prodotti finiscono per diventare la sola realtà del mondo. Attraverso il linguaggio marxiano l'autore definisce lo spettacolo come il capitale che ha raggiunto un tale grado di accumulazione da diventare immagine. D'altra parte il sistema capitalistico non ha fatto altro che aumentare la quantità delle merci prodotte a discapito degli aspetti positivi della vita umana e questo aumento enorme delle merci prodotte ha creato falsi bisogni in competizione gli uni con gli altri. Di conseguenza l'abbondanza delle merci nel quale l'uomo odierno vive, crea la condizione per una scelta illusoria, scelta che non si costruisce in base a valori ma in base ai diversi prodotti da consumare. Tuttavia il sistema capitalistico è profondamente raffinato poiché nell'analisi degli studi francesi lo spettacolo su scala mondiale si articola in due dimensioni: lo spettacolo concentrato che si manifesta soprattutto nei regimi a capitalismo burocratico all'interno dei quali la classe politica si impone alla società civile attraverso la violenza permanente e lo spettacolo diffuso all'interno del quale la mercificazione diventa concorrenziale. Sia nell'uno che nell'altro caso lo spettacolo è comunque in grado di trasformare la vita in semplice apparenza.

Urbanistica

Una delle prime critiche mosse alla società borghese fu la strumentalizzazione ideologica da parte del capitalismo dell'urbanistica: questa infatti si appropria in modo totalitario dello spazio urbanistico modellandolo sulla falsariga del campo di concentramento. Infatti la società capitalistica ha come sua finalità quella di isolare gli individui riducendone la possibilità di azione. L'alternativa proposta costituisce una sorta di nomadismo deleuziano antelitteram: allo scopo di contrastare il processo di omogeneizzazione ed unificazione i soggetti rivoluzionari devono riappropriarsi della loro storia totale considerando la loro stessa vita come un viaggio che ha in sé stesso tutto il proprio significato.

Sopravvivenza

Se è vero che lo scopo fondamentale del potere neocapitalistico è quello di organizzare in modo capillare la vita portando l'uomo verso uno stato di progressiva passività e narcosi, la società capitalistica è però anche in grado di creare numerosi bisogni puramente fittizi portando ad uno stato che non si può definire di sopravvivenza. Questa si articola nella umiliazione cioè nella assenza di consapevolezza da parte dell'uomo moderno di essere soltanto un oggetto, nell'isolamento oggettivo che viene mascherato da relazioni apparentemente soddisfacenti ma in realtà alienanti, nella sofferenza continua e costante che il sistema capitalistico infligge all'individuo e che poi degenera nell'assassinio, nel lavoro che nell'ambito della città capitalistica è una forma di schiavitù moderna e infine nella decompressione e cioè nella realizzazione di alternative puramente fittizie che sono volte a contenere le spinte antagoniste della società civile.

Specialismi

Una delle caratteristiche tipiche della società capitalistica sotto il profilo culturale è la frammentazione conoscitiva determinata dalla divisione del lavoro nei cui confronti il soggetto rivoluzionario deve reagire rifiutando il sistema capitalistico attraverso la costruzione di una visione totale della realtà.

Ideologia

Se il sistema capitalistico definisce le interpretazioni del mondo antagoniste come ideologia lo fa compiendo un'operazione di disinformazione poiché l'ideologia è lo strumento di cui il potere politico si serve per legittimare il suo modo di pensare la realtà. In questo contesto, sotto il profilo storico, il primo esempio di ideologia dominante è certamente l'illuminismo.

Proletariato

Nel contesto della riflessione situazionista il proletariato abbraccia tre classi sociali: le classi medie, il sottoproletariato e gli studenti. È evidente che il compito dell'internazionale situazionista dovrà essere quello di coordinare l'azione antagonista di questi gruppi sociali.

Messianesimo

I situazionisti, a differenza di molti loro contemporanei, furono pienamente consapevoli sul piano storico della dimensione messianica del loro messaggio come dimostra la convinzione che l'avvento della società comunista avrebbe rappresentato un salto qualitativo dell'uomo e della società. Non a caso proprio i situazionisti valorizzano la cultura mistica, la cultura alchimistica e soprattutto gnostica poiché hanno cercato di costruire una visione complessiva della realtà fortemente antagonista rispetto al potere dominante. Nello specifico la dimensione millenaristica costituisce una sorta di anticipazione della lotta di classe moderna.

La conoscenza scientifica

Se da un lato l'IS nega qualsivoglia legittimità alla conoscenza oggettiva in quanto tale e nega altresì che la conoscenza scientifica abbia un valore neutrale ed oggettivo, scienza e tecnica vengono accomunate attribuendo ad entrambe una valenza meramente strumentale. Quanto alle loro implicazioni queste risultano assolutamente evidenti nell'ottica situazionista: entrambe infatti tendono a ridurre la realtà a mezzo, tendono cioè a essere l'esempio più evidente di dominio moderno della società borghese. A tale proposito la cibernetica costituisce per i situazionisti, ed in particolare per Vaneigem, l'esempio più evidente di moderna tecnocrazia.

I consigli operai

Concretamente l'alternativa politica ed organizzativa indicata dai situazionisti consiste nella costruzione di consigli operai vere proprio progetto rivoluzionario che implica esplicitamente non solo la distruzione dello stato ma a maggior ragione quelle del capitalismo e della burocrazia. Ma implica nello stesso tempo anche il rifiuto della concezione bolscevica dei soviet e naturalmente il rifiuto dello Stato stalinista e maoista. Il consiglio è intrinsecamente strutturalmente aperto a tutti i lavoratori e deve essere regolato secondo una logica di autogestione radicale che di conseguenza rifiuta ogni gerarchia interna ed esterna. Prendendo spunto dal Comune di Parigi del 1871 i membri del consiglio devono potere essere eletti e revocati in ogni momento. Tuttavia i consigli devono essere considerati non come l'epilogo della rivoluzione ma come l'inizio di essa poiché costituiranno gli strumenti per realizzare una società e un uomo diverso rispetto a passato.

Bibliografia

Gianfranco Marelli, *L'amara vittoria del situazionismo. Per una storia critica dell'Internationale Situationniste 1957-1972*, BFS Edizioni, 1996

Mario Perniola, *I situazionisti. Il movimento che ha profetizzato la "Società dello spettacolo"*, Castelvecchi, 1998